



Basta tuta, ora ci vuole un po' di filler

Con il 4 maggio la vita dovrebbe riprendere una parvenza di normalità, seppur con una serie di cambiamenti e precauzioni atti al contenimento dell'epidemia. Le persone, rinchiusi in casa da ormai quasi due mesi, senza vita sociale, senza bar e ristoranti, senza parrucchiere ed estetista, sentono l'esigenza di fare qualcosa che dia la sensazione di aver ripreso il controllo della propria vita, di fare qualcosa per se stessi, per la propria persona abbandonata ad un troppo lungo periodo di trascuratezza, tute, cibo e inattività. Molti scalpitano per l'astinenza da fillers e botulino: troppo tempo per vedere

allo specchio un'immagine che, priva di trucco e parrucchetto, diventa sempre più impietosa.

Per riprendere adeguatamente l'attività, i chirurghi plastici estetici si stanno attrezzando in modo tale da garantire la massima sicurezza per i pazienti e per se stessi. I pazienti saranno sottoposti a triage il giorno prima della visita, in modo da evidenziare qualsiasi sintomatologia sospetta e situazione di rischio contagio; saranno invitati a presentarsi senza accompagnatori, a meno che sia indispensabile, e muniti di mascherina. All'ingresso sarà misurata la temperatura e dovranno disinfettarsi le mani con apposito gel e verranno forniti loro dei guanti puliti. Verrà anche fornita una visiera trasparente come ulteriore protezione. Durante la visita saranno limitati al massimo i contatti interpersonali. Anche i medici e il personale di studio indosseranno sempre mascherina, visiera trasparente e guanti puliti. Gli appuntamenti verranno distanziati in modo che non si possano incontrare più pazien-

ti nella stessa sala d'attesa e per consentire un'adeguata sanificazione degli ambienti tra un paziente e l'altro. Seguendo questo protocollo i pazienti saranno certamente più sicuri nello studio del chirurgo plastico piuttosto che in giro senza mascherina o in metropolitana. È ovvio che a tutte le precauzioni che noi medici possiamo prendere, dovrà aggiungersi il corretto comportamento dei pazienti nel resto della loro giornata. Ognuno deve prendersi la sua parte di responsabilità nell'adeguare le sue abitudini quotidiane. Fare i furbetti in questa situazione mette a rischio se stessi e gli altri, dove gli altri non sono degli estranei e degli illustri sconosciuti, che non sarebbe comunque una giustificazione, ma potrebbero essere il coniuge, i figli, i fratelli, i genitori o i nonni.